

GEN/2020



COMUNE di BRICHERASIO



**PIANO INTERCOMUNALE
DI PROTEZIONE CIVILE**



1.E.1

Scenario di evento per rischio incendi boschivi

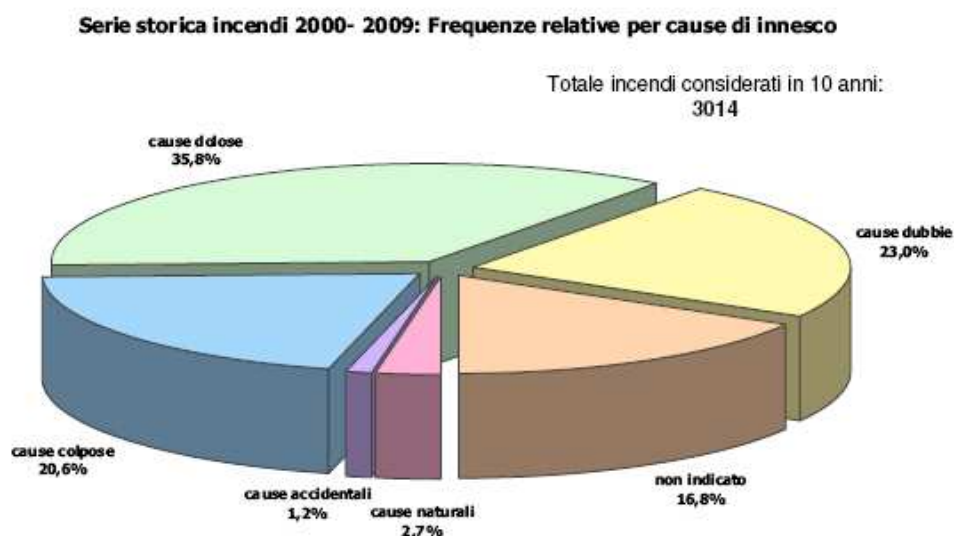
Via Chiappero 29/C
10064 Pinerolo (TO)
Tel. +39 0121 202900
E-mail: info@quesite.it
URL: www.quesite.it



N. 1790
UNI EN ISO 9001:2008

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

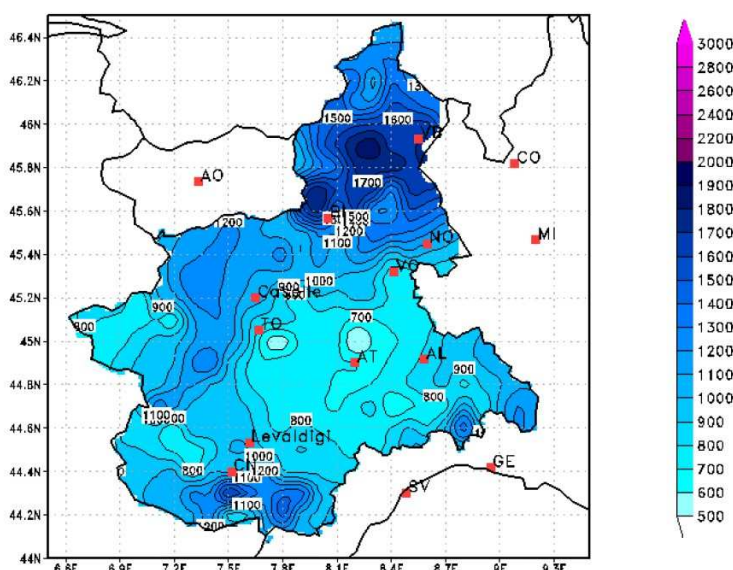
Il rischio incendi boschivi viene classificato tra i rischi antropici perché le cause di innesco raramente sono di origine naturale, come mostra il grafico di seguito riportato:



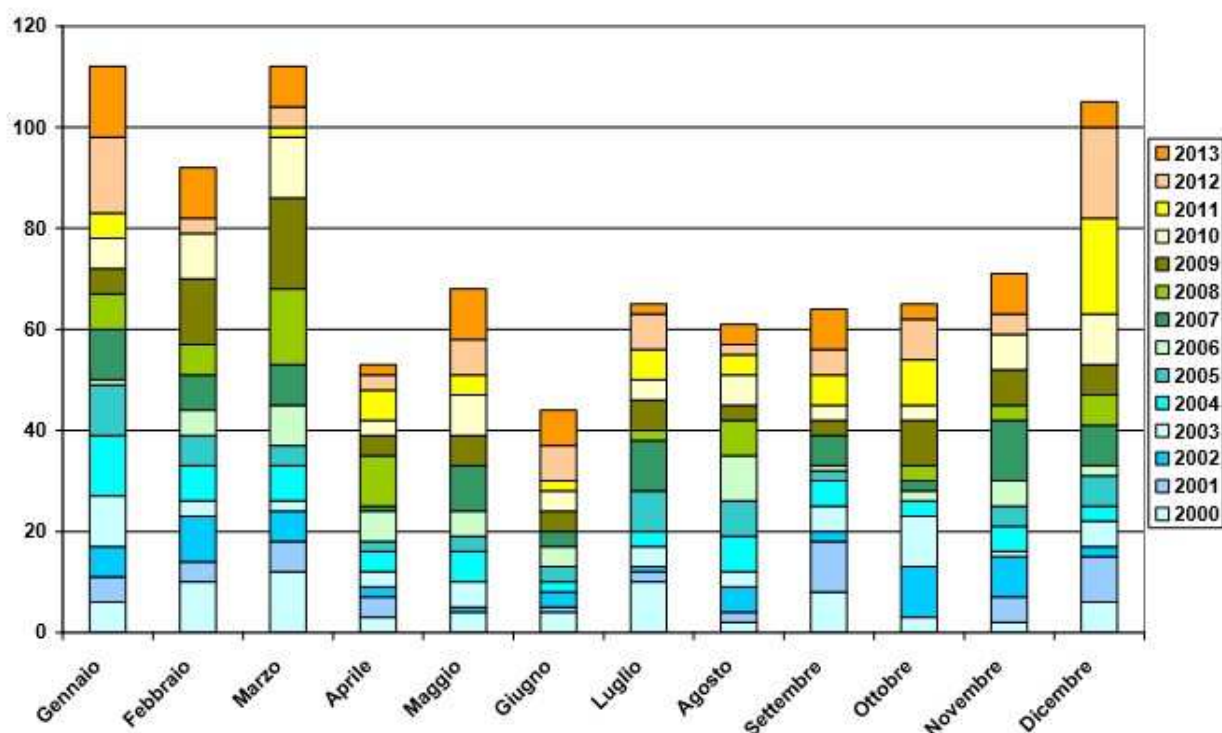
Nello designare uno scenario di evento, i fattori che maggiormente incidono sullo scatenarsi di incendi boschivi sono i seguenti:

- **Il clima e la stagione.** Il clima del Piemonte è fortemente condizionato dalla presenza dell'arco alpino e appenninico, che difendono il territorio dall'arrivo delle correnti di aria fredda dal nord Europa, ma impediscono anche l'afflusso dell'aria tiepida del mediterraneo. Si osserva così un clima tipicamente alpino nelle zone montane, con forti escursioni termiche diurne e con massimi di piovosità nei periodi autunnali e primaverili. Una più accentuata continentalità è invece il carattere principale del clima della pianura, con estati molto calde ed inverni freddi. La zona collinare gode invece di condizioni climatiche meno rigide sia della montagna sia della pianura ed è soggetta alla circolazione di brezza. La distribuzione annuale delle precipitazioni in Piemonte presenta un andamento bimodale, con due massimi pluviometrici, uno primaverile ed uno autunnale e due minimi, uno invernale ed uno estivo. In base alla collocazione nell'anno del minimo principale, del massimo principale e del massimo secondario si possono distinguere in Piemonte quattro tipi di regime pluviometrico; di questi, tre sono di tipo continentale (minimo principale in inverno), mentre il quarto è di tipo mediterraneo (minimo principale in estate).

I Comuni dell'Unione Montana rientrano nel primo tipo di regime continentale, ovvero il **regime prealpino**: minimo principale in inverno, massimo principale in primavera e secondario in autunno, anche se non vi è una grossa differenza con i quantitativi estivi. E' quello più frequente estendendosi sul 58% circa del territorio del Piemonte, comprende le aree di pianura, esclusa quella Alessandrina, buona parte del Monferrato, la pianura cuneese, le Alpi Cozie esclusa l'alta Valle di Susa. Il mese più piovoso è maggio.



- **Il vento.** La presenza dell'arco alpino è però anche la causa della formazione del favonio o foehn, un tipico vento secco e caldo che costituisce un fattore predisponente molto importante per lo sviluppo e la propagazione degli incendi. Il foehn è generato dalla differenza di pressione che si instaura tra i due versanti delle Alpi. Quando una massa d'aria umida si trova a dover superare una catena montuosa si innesca un processo che porta, nel versante sopravvento, a condizioni meteorologiche caratterizzate da elevata umidità e abbondanti precipitazioni. Sul versante sottovento invece, si assiste alla presenza di vento di caduta asciutto e spesso caldo, accompagnato da forti raffiche di vento sulle cime e nelle valli. In caso di flusso molto forte, il vento raggiunge anche le zone di pianure, determinando giornate terse e soleggiate. Nella maggior parte dei casi di foehn che interessano il Piemonte si tratta di venti provenienti da nord, da nord-ovest o da ovest e dunque il versante sopravvento corrisponde al versante settentrionale delle Alpi Pennine e Lepontine o a quello occidentale delle Alpi Graie e Cozie. A causa del processo termodinamico che coinvolge le masse d'aria che costituiscono il foehn, tale vento è caratterizzato da temperature maggiori rispetto a quelle che le stesse masse d'aria avevano in origine, ciò comporta generalmente un incremento delle temperature anche nelle zone sottovento che può essere improvviso e di notevole entità. La temperatura che si registra dipende comunque dalla temperatura iniziale delle masse d'aria, mentre si assiste sempre ad una diminuzione dell'umidità relativa. Anche se ogni zona delle Alpi ha la sua climatologia del favonio si può dire che il foehn può interessare tutte le vallate alpine piemontesi, anche con provenienza da sud sebbene in misura molto minore. Le valli che sono particolarmente soggette a questo vento risultano essere la Val di Susa e la Val d'Ossola. Non sempre il foehn riesce a raggiungere la pianura dunque il suo effetto è maggiore nelle zone in prossimità dei rilievi. Nel periodo 2000-2013 il *foehnsi* è manifestato con una frequenza media di circa 64 giorni l'anno; in prevalenza, ma non esclusivamente, nelle stagioni invernali, tardo-autunnali e all'inizio della primavera. I mesi dove i casi sono più numerosi sono gennaio e marzo.



L'analisi della distribuzione degli incendi boschivi per mese nell'anno consente di evidenziare come i dati climatici sopra evidenziati confermino la componente stagionale del fenomeno. Nella seguente tabella riassuntiva si evidenziano le superfici percorse per mese nei vari anni. Già a un primo impatto si evidenzia che le superfici maggiormente percorse sono durante il periodo **tardo invernale**:

MESE	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
GENNAIO	637,64	17,20	1237,22	7,32	1,00	1,13	19,14	769,10	248,82
FEBBRAIO	432,86	4,70	277,52	58,20	26,10	1,08	60,12	73,19	301,95
MARZO	727,25	368,50	955,69	1449,09	170,50	51,32	54,65	335,47	12,01
APRILE	27,60	184,20	326,80	455,31	0,00	106,64	363,58	138,93	101,11
MAGGIO	22,76	17,70	2,98	22,79	0,5	0,18	5,27	0,06	0,00
GIUGNO	17,73	47,86	1,70	0,00	0,00	0,00	0,03	0,15	0,00
LUGLIO	23,40	120,00	94,91	0,85	2,74	2,82	4,04	12,06	6,10
AGOSTO	23,60	24,52	17,00	18,00	4,26	53,56	7,77	16,58	1,80
SETTEMBRE	0,00	14,62	23,50	1,65	107,60	3,22	2,03	5,37	1,19
OTTOBRE	0,00	0,80	227,90	2,72	18,64	0,00	46,21	0,72	0,03
NOVEMBRE	1,60	373,20	521,28	1,73	0,52	3,22	0,36	0,00	19,98
DICEMBRE	21,74	61,50	25,20	0,00	1,97	0,00	331,83	12,56	10,98



I dati risultanti da questa analisi confermano ulteriormente la stagionalità degli incendi tipicamente legata alle regioni alpine, con un massimo tardo invernale – primaverile. Si evidenzia quindi come il maggior numero di incendi si verifichi nel mese di marzo (418) seguito da gennaio (193) aprile (189) e febbraio (177). Contemporaneamente si nota come prenda maggiore importanza la stagione estiva con luglio (155) e agosto (149). Questo aumento del numero di incendi è messo in relazione con le superfici percorse nel capitolo successivo e, in funzione di un possibile cambiamento generale del clima, con le serie nel lungo periodo ovvero legato a stagioni con anomalie climatiche.

LA ZONIZZAZIONE IN AREE DI BASE

I Comuni facenti parte dell'Unione Montana del Pinerolese appartengono a due aree di Base, frutto dei precedenti limiti amministrativi delle ex Comunità Montane:

Area di Base 24 - Valle Pellice

Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Rora', Torre Pellice, Villar Pellice

Assieme a Campiglione-Fenile, Cavour, Garzigliana Pancalieri, Villafranca Piemonte.

Area di Base 26 - Pinerolese Pedemontano

Prarostino, Roletto, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo

Assieme ad Airasca, Buriasco, Cantalupa, Castagnole Piemonte, Cercenasco, Cumiana, Frossasco, Macello, Osasco, Osasio, Pinerolo, Piobesi Torinese, PiscinaScalenghe, Vigone, Virle Piemonte.

Le aree di Base si fondano su indicatori derivati dalle statistiche di incendio riferiti principalmente alla frequenza di incendio, alla superficie percorsa ed alle potenzialità di intervento e sono state calcolate nell'ambito delle Aree di Base per comuni che hanno almeno una delle seguenti caratteristiche:

- appartenenza a Comunità Montana (in fase di revisione)
- sono stati interessati da almeno un incendio nel corso della serie storica considerata
- hanno un indice di boscosità (rapporto tra estensione del bosco e del territorio) maggiore o uguale al 20%.

Il rischio viene in questo modo considerato come espressione risultante dell'azione dei fattori determinanti e predisponenti gli incendi stessi. Gli indicatori utilizzati per costruire i profili caratteristici delle Aree di Base e dei comuni sono descritti nei punti seguenti:

- Numero degli incendi boschivi che si verificano in media all'anno ogni 10 km² di territorio. Esprime la misura della concentrazione media degli incendi nel territorio, rapportata all'unità di tempo (un anno) ed all'unità di spazio.
- Numero degli incendi boschivi di "grande superficie" verificatisi all'anno ogni 10 km² di territorio.
- Numero di anni in cui si è verificato almeno un incendio. Viene espresso in percentuale sul totale degli anni della serie storica ed esprime il grado di episodicità-continuità del fenomeno.
- Superficie media percorsa dal fuoco da un singolo evento nel comune o nell'Area di Base. Questo indicatore deve essere preso in considerazione insieme ad altri in quanto la media è molto influenzabile dai valori estremi ed è una statistica da considerarsi poco robusta soprattutto quando le distribuzioni sono fortemente asimmetriche come nel caso delle superfici di incendio.
- Superficie mediana percorsa dal fuoco. È il valore di superficie percorsa che si colloca a metà della scala ordinata di tutti i valori di superficie dei singoli incendi. In pratica è il valore di superficie percorsa al di sotto e al di sopra del quale si collocano il 50% degli eventi ordinati per valori crescenti di superficie
- Superficie massima percorsa dal fuoco. È l'estensione dell'incendio maggiore avvenuto per unità territoriale nel periodo considerato.

Sulla base di questi dati le priorità d'intervento così risultanti sono:

Area di Base	Priorità d'Intervento	Comune	Priorità d'Intervento
24 - Valle Pellice	4	Angrogna	4
		Bibiana	3
		Bobbio Pellice	2
		Bricherasio	3
		Luserna San Giovanni	3
		Lusernetta	3
		Rora'	5
		Torre Pellice	4
		Villar Pellice	4
26-Pinerolese Pedemontano	5	Prarostino	5
		Roletto	3
		San Pietro Val Lemina	4
		San Secondo di Pinerolo	2

BASSA 1 – MODERATAMENTE BASSA 2 – MODERATA 3 – MODERATAMENTE ALTA 4 – ALTA 5

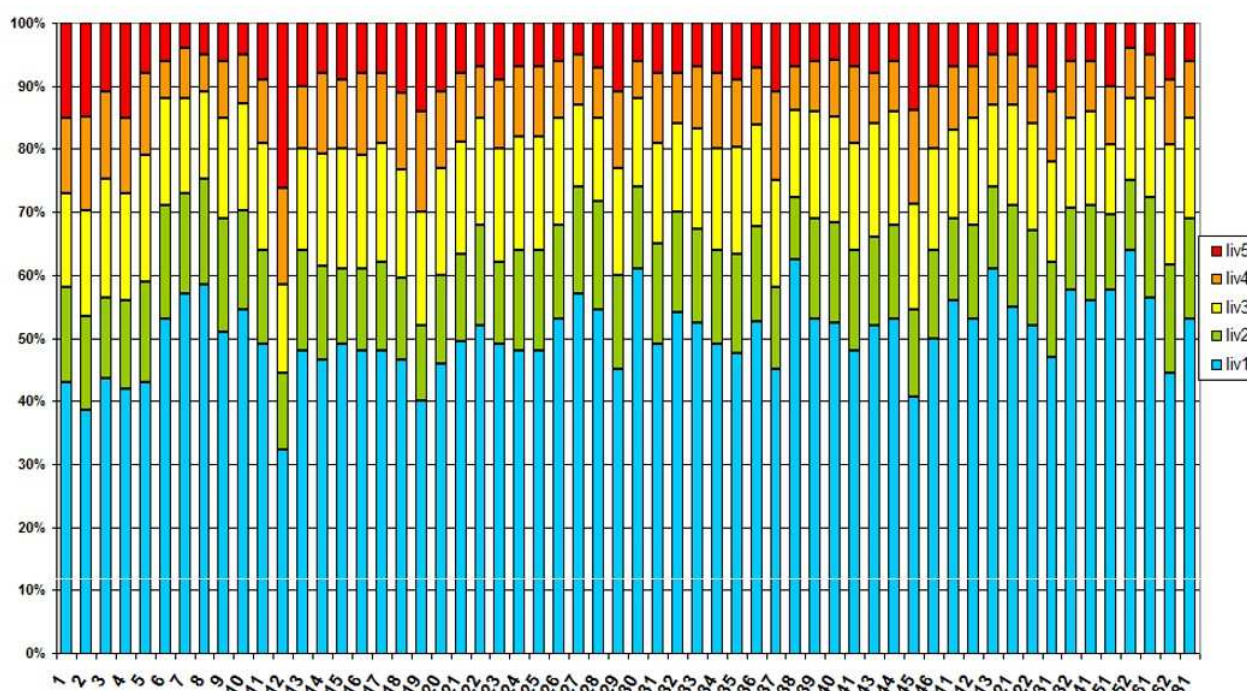
LA VALUTAZIONE DEL PERICOLO

La valutazione del pericolo di incendio boschivo è uno strumento fondamentale nella gestione operativa del servizio di protezione dagli incendi, perché permette di avere una stima della probabilità che si verifichino e si diffondano incendi a causa di fattori predisponenti, principalmente meteorologici, sull'intero territorio regionale. Tramite il monitoraggio e le previsioni meteorologiche, quotidianamente vengono calcolati da Arpa Piemonte appositi indici di pericolo, a cui viene fatto corrispondere un determinato livello di pericolo, legato alla probabilità che, in quell'intervallo di tempo, l'incendio boschivo abbia inizio e si diffonda. Ai fini operativi il livello di pericolo è suddiviso in 5 classi di allerta: molto basso, basso, moderato, elevato, molto elevato, che dipendono dalle condizioni predisponenti l'innescò di incendio e il comportamento potenziale del fuoco

LIVELLO DI PERICOLO	INNESCO POTENZIALE	COMPORTAMENTO POTENZIALE DEL FUOCO
Molto basso 1	L'innescò è difficile, se non in presenza di materiale altamente infiammabile	Pennacchio di fumo bianco. Velocità di diffusione del fuoco molto bassa. Spotting non significativo.
Basso 2	Bassa probabilità di innescò	Pennacchio di fumo bianco e grigio. Velocità di diffusione del fuoco bassa. Spotting di bassa frequenza.
Moderato 3	Una singola fiammella può causare un incendio	Colonna di fumo grigio con base scura. Velocità di diffusione del fuoco moderata. Spotting di media intensità.
Elevato 4	Una singola fiammella causa sicuramente un incendio	Colonna di fumo rossiccia e nera. Velocità di diffusione del fuoco alta. Spotting elevato.
Molto elevato 5	Una singola scintilla può causare un incendio	Colonna di fumo nero. Velocità di diffusione del fuoco molto alta. Spotting intenso.

Analizzando i dati per ogni singola area di base le frequenze sono pressoché simili a quelle ottenute su tutto il Piemonte, ad eccezione di alcune aree in cui si ha una elevata frequenza di giorni con livello rispetto al resto del Piemonte.

Percentuale livelli allerta (serie storica 2008-2014)



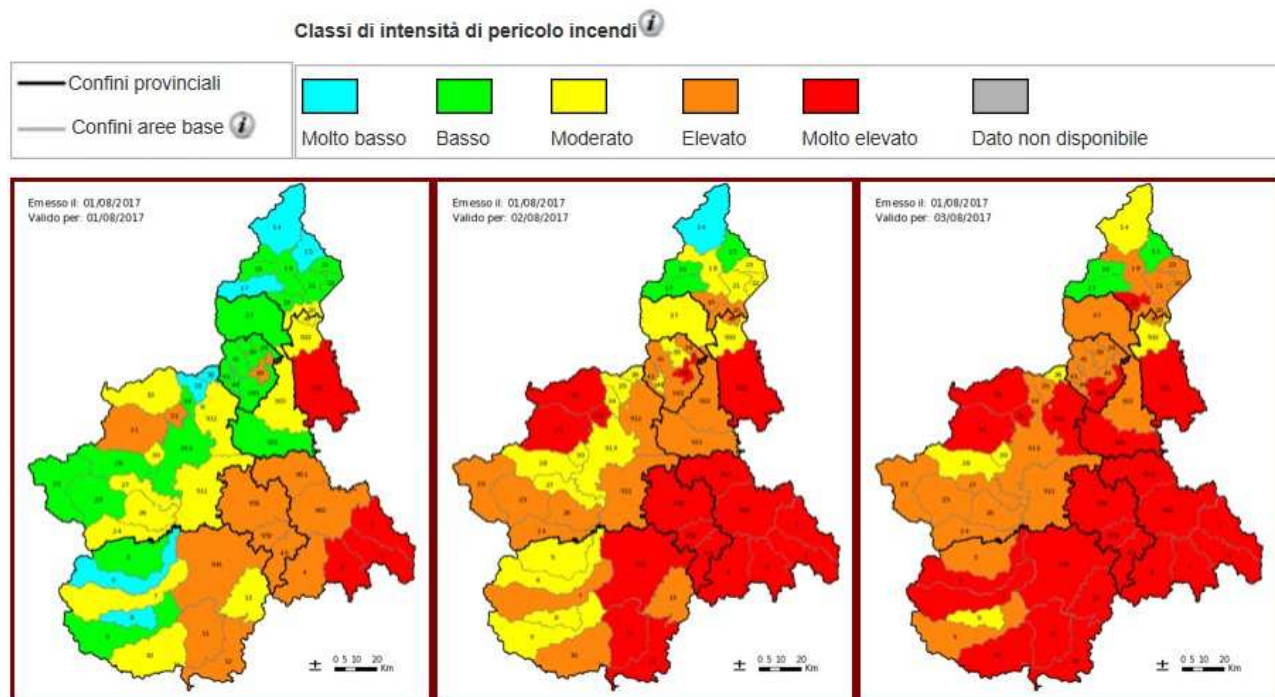
IL BOLLETTINO DI VIGILANZA SUL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

L'ARPA Piemonte emana anche bollettini di vigilanza per il rischio incendi boschivi, sempre reperibili al seguente link:

<http://www.arpa.piemonte.gov.it/rischinaturali/rischi/pericoli-meteo/incendi-boschivi/incendi-boschivi.html>

Il bollettini emessi assumono la seguente forma grafica e sono espressi per tre giorni dalla data di emissione:

Previsioni di pericolo per incendi boschivi



Il **pericolo di incendi boschivi** viene espresso in classi di intensità per ognuna delle **58 AREE di BASE** del Servizio Antincendio Boschivo della Regione Piemonte in cui è suddiviso territorio regionale.

Il colore di sfondo delle zone di allerta identifica il **livello di allerta previsto** sulla base della Scala Europea per il Pericolo di Incendi Boschivi nell'area alpina, indicata in legenda.

Le previsioni sono prodotte in modalità automatica sulle aree di base e vengono emesse ogni giorno entro le 9:00 con validità per un periodo di tre giorni.



I dati presenti in questo documento sono prioritariamente tratti dal Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi 2015-2019 approvato dalla Regione Piemonte con DGR n. 32 -1748 del 13.07.2015.

RECAPITI RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Comando Provinciale VV.F. di Torino	VV.FF Distaccamento provinciale Pinerolo
Corso Regina Margherita, 330 CAP 10143 Torino Telefono 011/74221 - Fax 011/7710107 PEC com.torino@cert.vigilfuoco.it E-Mail comando.torino@vigilfuoco.it	Via S. Secondo, 1 - 10064 Pinerolo Telefono 0121/322222 Fax 0121/322222 distaccamento.pinerolo@vvf.to.it
Distaccamento Volontari Luserna San Giovanni	Distaccamento Volontari Torre Pellice
Via Alfieri, 12 CAP 10062 Luserna San Giovanni Telefono 0121/900102 distaccamento.luserna@vvf.to.it	Via Silvio Pellico, 23 CAP 10066 Torre Pellice Telefono 0121/953424 distaccamento.torrepellice@vvf.to.it
CORPO AIB PIEMONTE	
Corso Marche, 79 – CAP 10146 Torino (TO) Tel. 335 7468222 - Fax 011 0704910 E-mail: segreteria@corpoaibpiemonte.it ; PEC: corpoaibpiemonte@corpoaibpec.it	
SQUADRA AIB ANGROGNA	SQUADRA AIB BIBIANA
335 5701900 Caposquadra	340 2344176 - Caposquadra
SQUADRA AIB BRICHERASIO	SQUADRA AIB LUSERNA SAN GIOVANNI
344 2188479	0121 901214 – 338 663341 Caposquadra
SQUADRA AIB LUSERNETTA	SQUADRA AIB PRAROSTINO
331 3144484 Caposquadra	349 2834067 Caposquadra
SQUADRA AIB ROLETTO	SQUADRA AIB RORA'
335 6808751 Caposquadra	340 2328319 Caposquadra
SQUADRA AIB SAN PIETRO VAL LEMINA	SQUADRA AIB SAN SECONDO DI PINEROLO
340 3587481 Caposquadra	0121 501346 – 335 6298822 Caposquadra
SQUADRA AIB TORRE PELLICE	SQUADRA AIB VILLAR PELLICE
0121 932482 – 338 7775087 Caposquadra	366 4081819

Recapiti Regione Piemonte Settore Protezione Civile	Recapiti Città Metropolitana di Torino
<p>Tel: 011/4326600 (h24) – 011/4326613 Fax: 011/8613299</p> <p>E-mail: protciv@regione.piemonte.it</p> <p>PEC: protezione.civile@cert.regione.piemonte.it</p>	<p>Tel: 011/8613246</p> <p>011/8612111 (al di fuori dell'orario d'ufficio) Fax :011/8613299</p> <p>Cell H24: 3494163308 protezionecivile@cittametropolitana.torino.it</p>
Recapiti Prefettura di Torino	COM PINEROLO
<p>Tel. 011/55891 - Fax 011/5589955</p> <p>E-mail: prefettura.prefeto@pec.interno.it</p>	<p>Tel: 0121/322222</p> <p>Da avvisare SEMPRE quando si apre il COC</p>
UNIONE MONTANA DEL PINEROLESE	
<p>Via Alfieri n. 8 – 10060 Torre Pellice (TO)</p> <p>Centralino:0121.520028</p> <p>unionePINEROLESE@pec.umpinerolese.it</p>	